

## **Costituzione delle Unità Pastorali nella Diocesi di Brescia**

### **A) Configurazione**

1. L'Unità Pastorale (UP) «è un insieme di parrocchie di un'area territoriale omogenea, stabilmente costituito dal Vescovo diocesano per assolvere in modo più efficace alla missione evangelizzatrice della Chiesa attraverso una collaborazione pastorale organica».

Essa implica:

- la programmazione comune
- la nomina di un Coordinatore o di un unico Parroco per le varie parrocchie
- la presenza di almeno un prete collaboratore
- l'istituzione di un "gruppo ministeriale" stabile, costituito dai sacerdoti, dai diaconi (se ci sono), da qualche persona consacrata e da alcuni laici degni e competenti. Esso ha il compito di pensare, programmare e decidere collegialmente (sia pure nel rispetto dei ruoli e delle competenze) i progetti e le iniziative da sottoporre al Consiglio Pastorale dell'UP e da realizzare poi coinvolgendo la corresponsabilità di tutti.

2. L'UP non è un fine ma uno strumento, affinché:

- crescano la comunione e la corresponsabilità in una pastorale d'insieme,
- e il Vangelo arrivi così, in una forma più credibile ed efficace, ai cuore di tutte le persone che vivono nelle parrocchie dell'UP (cristiani e non).

3. Le parrocchie non vengono cancellate ma collegate e coordinate perché ognuna possa dare il proprio specifico apporto e arricchirsi di quello delle altre.

### **B) Le motivazioni storico-teologiche**

Ci sono situazioni, contingenze storiche che, lette come segni dei tempi, possono diventare motivazioni teologiche che spingono la Chiesa a operare particolari scelte pastorali. Per il nostro tema: l'evidente diminuzione del clero, la grande mobilità, la mentalità più globalizzata e meno campanilista, la tendenza all'unione e al coordinamento in tutti i campi, una maggiore coscienza ecclesiologicala e il desiderio di una Chiesa più comunionale sollecitano la Chiesa bresciana a rivedere la pastorale parrocchiale tradizionale per fare maggiore spazio alle UP, che, nello stile del coordinamento e della corresponsabilità ecclesiale, favoriscono una maggiore comunione fra i preti, fra preti e laici, e fra le diverse comunità, aprendo maggiormente ai ministeri laicali e permettendo ai presbiteri di guidare contemporaneamente più parrocchie.

### **C) I criteri**

- il bene delle comunità
- "vicinanza" geografica e storico-culturale
- appartenenza allo stesso comune
- numero di abitanti

### **D) Modalità di procedura**

1. **Provicario generale e il Vicario Episcopale per la Pastorale** (in stretto rapporto col Vescovo e il Vicario Generale) presentano al Consiglio Presbiterale e Pastorale Diocesani le motivazioni che giustificano ed esigono la scelta delle UP; contemporaneamente condividono i criteri, i tempi e le modalità di procedura per la loro formazione e istituzione.

2. Rivedono la distinzione attuale delle Zone Pastorali (ZP) in vista di eventuali ed opportuni mutamenti.

3. Individuano *in loco* le possibili UP nelle varie Zone con l'apporto di una piccola commissione locale, costituita da: il Vicario Episcopale di riferimento, il Vicario zonale, due presbiteri della zona, due rappresentanti laici del Consiglio Pastorale Zonale (CPZ), un diacono permanente (se c'è in zona) e una persona consacrata.

4. Alla luce di quanto è emerso dalla “commissione locale”, il **Vicario Episcopale di riferimento** presenta le ipotesi di UP (relative a quella Zona) alla congrega dei preti e al CPZ e ne ascolta il parere e le eventuali proposte correttive.

5. Il **Vicario zonale** presenta le motivazioni e le ipotesi di UP ai CP delle parrocchie interessate e ne raccoglie il parere.

6. Il **Provicario e il Vicario episcopale per la Pastorale** raccolgono quanto è emerso dalla Zona e dalle parrocchie e offrono al Vescovo le ipotesi maggiormente condivise sulle possibili UP della Zona.

7. Il **Vescovo**, se la situazione lo richiede, potrà procedere subito alla istituzione della UP oppure potrà procedere con più gradualità, in due momenti:

- *immediatamente*: viene identificata l'erigenda UP e viene nominato il presbitero coordinatore delle parrocchie interessate; vengono precisate le iniziative pastorali da realizzare subito insieme; viene fissato il tempo entro il quale l'UP sarà eretta ufficialmente;

- *nel tempo prefissato*: viene eretta canonicamente l'UP con la nomina di un Coordinatore o, a seconda dei casi, di un unico Parroco per tutte le parrocchie interessate; nel frattempo vengono nominati i presbiteri collaboratori; viene inoltre indicato ciò che rimane proprio di ogni singola parrocchia e ciò che va realizzato a livello di UP.

8. Il Vescovo o un Vicario Episcopale darà l'**avvio ufficiale alla neonata UP, con la celebrazione eucaristica in loco** e l'invocazione dello Spirito Santo.

#### **E) Quali sono le competenze di ogni singola parrocchia?**

Ad ogni parrocchia competono: la nomina e la presenza del CPP e del CPAE; la celebrazione dell'Eucaristia domenicale e degli altri sacramenti; le feste patronali ed eventuali pratiche di religiosità popolare tipiche di ogni parrocchia.

#### **F) Quali sono le competenze dell'UP già istituita?**

- la costituzione del Consiglio Pastorale dell'UP
- la costituzione del “gruppo ministeriale” stabile
- la pastorale dell'ICFR e dell'IC in genere (catecumenato degli adulti; percorsi di preparazione dei cresimandi adulti ecc.)
- la pastorale oratoriana e degli adolescenti e giovani
- la pastorale familiare (pastorale battesimale e post-battesimale, preparazione al matrimonio, gruppi delle giovani coppie, gruppi-famiglia ecc.)
- l'evangelizzazione degli adulti (Centri di ascolto; catechesi degli adulti ecc.)
- la formazione dei catechisti e dei vari “ministeri” (caritas, gruppo missionario, animatori liturgici ecc.)
- il coordinamento e sostegno delle varie aggregazioni ecclesiali (AC, gruppi, associazioni, movimenti, nuove comunità ecc.)
- il calendario liturgico (numero e orari delle Messe, momenti celebrativi comuni e distinti, coordinamento delle feste patronali ecc.)
- l'elaborazione e la stampa di un unico “bollettino” o “notiziario” per le varie parrocchie dell'UP.

#### **G) Cosa si richiede dalla erigenda hP?**

- alcuni momenti comuni dell'ICFR (es. all'inizio e alla fine dell'anno)
- la pastorale oratoriana e degli adolescenti e giovani
- la formazione dei catechisti e dei vari “ministeri” (caritas, gruppo missionario, animatori liturgici ecc.)
- il calendario liturgico (numero e orari delle Messe, momenti celebrativi comuni e distinti, coordinamento delle feste patronali ecc.)
- la progressiva elaborazione e stampa di un unico “bollettino” o “notiziario” per le varie parrocchie dell'erigenda UP.

Brescia, 19 settembre 2009